Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 5

Vorwort: Bilbao e San Sebastian

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Bilbao e San Sebastian

Alberto Caruso

Parlare del concetto di omogeneità, cruciale per capire l'America, è importante per formulare il mio modo di vedere l'opera di Gehri. L'omogeneità prevale in America, nonostante la varietà del paesaggio e la ricchezza del passato etnico e culturale della sua gente, o forse proprio per questo. Paradossalmente, l'idea di infinito, di spazio senza limiti, che caratterizza il paesaggio americano, genera la sua omogeneità. Si tratta di un modo di colonizzare un così variato e diverso paesaggio: in tutti i luoghi noi troviamo gli stessi utensili, lo stesso linguaggio e gli stessi segni. Nonostante le distanze il mondo è identico ovunque si vada. Attorniati dai medesimi beni, sia culturali che di consumo, le distanze e le differenze non esistono più.

Rafael Moneo, 1990

Le due città basche si sono dotate negli anni scorsi di grandi luoghi collettivi, offrendo due tra le prove più eloquenti delle tendenze dell'architettura urbana contemporanea.
Bilbao è una città complessa e disordinata, cresciuta in modo travolgente negli anni dell'espansione dell'industria pesante, e poi caduta in rovina negli anni della sua crisi. Il governo cittadino ha elaborato un programma di sviluppo economico alternativo, fortemente finanziato dallo stato, basato sulle attività terziarie e culturali. L'opera più significativa di questo programma è la sede della Fondazione Guggenheim di Frank Gehri, costruita in un'area portuale dismessa. La sua immagine è molto nota, ed ha fatto conoscere Bilbao in tutto il mondo, moltiplicando in modo esponenziale le presenze turistiche. È un impianto semplice, costituito da uno spazio a tutt'altezza dotato di ballatoi perimetrali, che servono spazi espositivi laterali di forme diverse. Il tutto è però «stortato», sottoposto a spinte laterali, a schiacciamenti e deformazioni, e poi coperto da lastre al titanio, che ne aumentano l'effetto di irregolarità. Il successo popolare di questa architettura è eccezionale: essa offre, in questa società dominata dall'organizzazione e dalla razionalità produttiva di ogni attività, un esempio raro di apparente casualità, di apparente assenza di regole, di apparente fantasia liberata. In quegli spazi espositivi si perde l'orientamento (bisogna guardare fuori per riconoscere punti di riferimento), in quegli spazi ogni opera d'arte esposta viene schiacciata dalla preponderanza della singolarità dello spazio stesso (perfino una formidabile gigantesca lastra di acciaio di Richard Serra è ridotta ad arredo sotto una volta a costole artificialmente terremotata). È spettacolo costruito per stupire. Ma è solo questo, non c'è altro messaggio. Ed è singolare la sua capacità rappresentativa, nel senso che l'esercizio dell'apparenza fine a se stessa e della ricerca dello stupore, concepito originariamente nel paesaggio californiano, ha trovato un luogo perfetto in un contesto lontanissimo (in mezzo alle gru dello scalo dismesso di Bilbao, nella vecchia Europa) per esprimere tutta la sua portata di acriticità antimoderna. Il motto corbusiano del «mettere in ordine» qui viene negato, il caos e la rovina vengono celebrati, e non rimane che un effetto visuale che, provato una volta, viene poi a noia. Ci sono periodi della storia delle arti chiamati «decadenti»: nel variegato panorama contemporaneo Gehri è un interprete efficace di questa presenza.
San Sebastian è una città fortemente strutturata, anche grazie ad una orografia di rara bellezza (le due baie ai lati del torrente Urumea), costruita da una maglia ortogonale di isolati compatti. Una città caratterizzata da una attività culturale diffusa, radicata e riconosciuta internazionalmente. Qui il luogo collettivo che ne ha rilanciato il ruolo, offrendo una sede funzionale e prestigiosa alle sue manifestazioni, è scaturito da un concorso vinto da Rafael Moneo, che ha realizzato sulla spiaggia della Zurriola il nuovo Kursaal. Due parallelepipedi traslucidi, di dimensione conforme agli isolati urbani sono collocati tra la città e l'Oceano a rappresentare e costituire la sintesi stessa della città e della sua storia. Il bordo lineare della città si sgrana e gli isolati si liberano dalla maglia avanzando verso il mare, ma nel contempo il potente basamento lapideo, sul quale i due grandi scogli artificiali sono fondati, li blocca e realizza il nuovo più avanzato limite urbano. E quando al crepuscolo i due volumi si accendono mentre il cielo è ancora luminoso, lo spettacolo è grande, e la scena è la città intera, di cui il nuovo Kursaal è il completamento necessario. In questo caso lo spettacolo è quello della grande architettura urbana barocca o di quella neoclassica, è l'emozione prodotta dalla appropriatezza, raggiunta da un progetto che risolve in modo inaspettato e magistrale le questioni irrisolte di un luogo. E all'interno, la pausa spaziale compresa tra il volume chiuso delle sale e l'involucro traslucido non è un negativo, ma il momento più alto del progetto, come a volte nella poesia sono le pause tra parole.
I luoghi collettivi, gli edifici pubblici sono sempre stati i «monumenti» con i quali la città prende forma o con i quali il territorio si struttura. Oggi, nella città esplosa e diffusa, il loro ruolo è amplificato. Ma anche la cultura architettonica è esplosa, e gli esiti progettuali possono essere molto diversi.